

## Nasce la «portineria del quartiere»

A Porta Palazzo un'edicola diventa un appoggio per i cittadini. La prossima alle Ogr

Si occuperà della consegna della spesa o di un mazzo di fiori, di fare le code al proprio posto negli uffici, di traduzioni, consulenze informatiche, babysitting e dogsitting e avrà una piccola aula studio con tavolini all'aperto e Wi-Fi. Sarà, insomma, un luogo dove poter chiedere aiuto per quelle piccole mansioni che una vita caotica rende ostacoli insormontabili. È la Portineria di comunità «Spaccio di Cultura», la prima ex edicola all'angolo tra piazza della Repubblica e via Milano, all'in-



La portineria del quartiere

gresso di Porta Palazzo: «Ma presto — annunciano gli ideatori — ne nasceranno altre, la prossima accanto alle Ogr». I «portinai» sono uomini e donne fragili, a rischio emarginazione sociale, persone di fiducia a cui poter consegnare le chiavi di casa per bagnare le piante o sistemare quel bastone della tenda che non vuole stare su. Alla regia del progetto, riconosciuto dall'Unione Europea, c'è la Rete Italiana di Cultura Popolare, con l'Ufficio Pastorale Migranti e Nessuno è straniero. a pagina 4 Ricci

# La Portineria del quartiere

La nuova vita dell'ex edicola di Porta Palazzo  
Tra i servizi: consegna spesa, sos tecnologia, commissioni, babysitting, dogsitting. Prossima apertura accanto alle Ogr

**S**i occuperà della consegna della spesa o di un mazzo di fiori, di fare le code al proprio posto negli uffici, di traduzioni, consulenze informatiche, babysitting e dogsitting e avrà una piccola aula studio con tavolini all'aperto e Wi-Fi. Sarà, insomma, un luogo dove poter chiedere aiuto per quelle piccole mansioni che una vita caotica rende ostacoli insormontabili.

È la Portineria di comunità «Spaccio di Cultura», la prima ex edicola rimessa a nuovo con i colori della città, giallo e blu, all'angolo tra piazza della Repubblica e via Milano, all'ingresso di Porta Palazzo: «Ma presto — annunciano gli ideatori — ne nasceranno altre, la prossima accanto alle Ogr».

I «portinai» sono uomini e

donne fragili, a rischio emarginazione sociale, persone di fiducia a cui poter consegnare le chiavi di casa per bagnare le piante o sistemare quel bastone della tenda che non vuole stare su. Alla regia del progetto, riconosciuto dall'Unione Europea, c'è la Rete Italiana di Cultura Popolare, con l'Ufficio Pastorale Migranti e Nessuno è straniero.

«Sarà un luogo di incontro dove chiedere informazioni e scambiare fiducia», racconta la presidente della Rete, Chiara Saraceno.

Al suo fianco le Circoscrizioni Sette e Uno e la Fondazione Crt, che ha dato il suo sostegno. «Nei prossimi due anni costruiremo insieme — racconta il segretario generale Massimo Lapucci — una comunità di prossimità con i residenti e il tessuto sociale e

produttivo attorno alle Ogr, connotandole come Officine della partecipazione». Sarà, quindi, nei pressi di corso Castelfidardo, con molta probabilità, il prossimo chiosco innovativo.

Negli ultimi due anni Torino ha perso circa 100 venditori di giornali e riviste: «Se questo esperimento funziona — racconta l'assessore ai Diritti, Marco Giusta — potrebbe essere il modello da esempio per ridare vita a tante edicole sfitte».

Un'iniziativa sostenuta dal Comune col bando «Torino social factory». «L'emergenza ci ha fatto riscoprire il valore della prossimità», commenta l'assessore all'Innovazione, Marco Pironti.

Il chiosco sarà anche un punto verde con eventi di cinema, musica, teatro. «La cul-

tura è l'unico vero ascensore sociale», commenta Mario Cerutti, direttore Sostenibilità di Lavazza. E per Mario Calderini di Torino Social Impact ora bisogna fare un ulteriore passo avanti: «Risposte come questa non a caso arrivano dal basso. La complessità del problema è troppo grande per essere affrontata dagli strumenti ordinari della politica. Abbiamo bisogno di queste forme di innovazione per uscire dalla crisi, ora si mettano in rete e offrano risposte di scala. Bisogna unire i puntini».

Ieri tutte le realtà hanno firmato il «patto per una comunità», promettendo di mettere in campo tutte le proprie risorse e capacità per rinnovare il tessuto delle relazioni umane.

«E ogni lunedì alle 18 — conclude il direttore della Re-

te, Antonio Damasco — ci incontreremo qui per progettare insieme».

**Giulia Ricci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il modello**

La prima Portineria di comunità, ideata dalla Rete italiana di cultura popolare, è stata inaugurata ieri mattina tra piazza della Repubblica e via Milano